



Consiglio  
dell'Unione europea

Bruxelles, 31 ottobre 2023  
(OR. en)

14487/23  
ADD 1  
LIMITE  
PV CONS 49  
JAI 1346  
COMIX 476

**PROGETTO DI PROCESSO VERBALE**  
**CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA**  
(Giustizia e affari interni)  
19 e 20 ottobre 2023

**GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 2023**

**AFFARI INTERNI**

**GOVERNANCE POLITICA DELLO SPAZIO SCHENGEN ("CONSIGLIO SCHENGEN")**

**Attività non legislative**

- 3. Stato generale dello spazio Schengen**
- a) **Barometro Schengen** 13666/23
- b) **Lotta contro la criminalità transfrontaliera, in particolare il traffico di migranti** 13901/23
- Scambio di opinioni*

Il Consiglio ha preso atto delle informazioni fornite nella riunione del Comitato misto a livello ministeriale (doc. 14607/23).

- 4. Attuazione dell'interoperabilità** 13707/23
- Scambio di opinioni*

Il Consiglio ha preso atto delle informazioni fornite nella riunione del Comitato misto a livello ministeriale (doc. 14607/23).

**ALTRE QUESTIONI RELATIVE AGLI AFFARI INTERNI**

**Attività non legislative**

- 9. Asilo e migrazione: dimensione esterna<sup>1 2</sup>** 13996/23
- Scambio di opinioni*

Il Consiglio ha proceduto a uno scambio di opinioni sulla dimensione esterna della migrazione.

- 10. Le implicazioni della situazione in Medio Oriente per la sicurezza interna dell'UE<sup>1 3</sup>**
- Scambio di opinioni*

Il Consiglio ha proceduto a uno scambio di opinioni sulle implicazioni della situazione in Medio Oriente per la sicurezza interna dell'UE.

---

<sup>1</sup> A titolo eccezionale, alla presenza degli Stati associati Schengen.

<sup>2</sup> Le agenzie dell'UE Frontex, Europol e EUAA sono state invitate per questo punto.

11. **Prevenire la radicalizzazione online dei minori: stato dei lavori e nuove tappe<sup>3</sup>** 13718/23  
*Scambio di opinioni*

Il Consiglio ha proceduto a uno scambio di opinioni sulla prevenzione della radicalizzazione online dei minori.

12. **Varie**

- a) **Forum ministeriale UE-Balcani occidentali in materia di giustizia e affari interni (Skopje, 26-27 ottobre 2023)** 11958/23  
*Informazioni fornite dalla presidenza*

Il Consiglio ha preso atto delle informazioni fornite dalla presidenza.

- b) **Interruzione del connettore Baltico e danneggiamento del cavo dati** 14281/23  
*Informazioni fornite da Estonia e Finlandia*

Il Consiglio ha preso atto delle informazioni aggiuntive fornite da Finlandia ed Estonia sulle indagini in corso a seguito dei recenti incidenti che hanno interessato l'infrastruttura critica sottomarina l'8 ottobre.

- c) **Conferenza internazionale dei donatori sullo sminamento umanitario in Ucraina (Zagabria, 11-12 ottobre 2023)** 14225/23  
*Informazioni fornite dalla Croazia*

Il Consiglio ha preso atto delle informazioni fornite dalla Croazia.

---

<sup>3</sup> L'agenzia dell'UE Europol è stata invitata per questo punto.

**Attività non legislative**

- 15. Guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina: lotta all'impunità<sup>4</sup>** 13632/23  
*Stato dei lavori*

Il Consiglio ha preso atto dello stato dei lavori e delle informazioni fornite dalla presidenza, dalla Commissione e da Eurojust sulla lotta all'impunità in relazione alla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina.

- 16. Cooperazione giudiziaria con l'America latina per lottare contro la criminalità organizzata<sup>5</sup>** 13680/23  
a) **Vertice UE-CELAC (Bruxelles, 17-18 luglio 2023): seguito**  
b) **Programma di assistenza contro la criminalità organizzata transnazionale Europa-America latina (futuro progetto "EL PAcCTO 2.0")**  
*Stato dei lavori*

Il Consiglio ha preso atto dello stato dei lavori e delle informazioni fornite dalla presidenza e dalla Commissione sul seguito dato al vertice UE-CELAC (Bruxelles, 17-18 luglio 2023) e sul programma di assistenza contro la criminalità organizzata transnazionale Europa-America latina (futuro progetto "EL PAcCTO 2.0").

- 17. Sforzi volti a migliorare l'efficienza e la qualità dei sistemi giudiziari** 13684/23  
*Scambio di opinioni*

Il Consiglio ha proceduto a uno scambio di opinioni sugli sforzi volti a migliorare l'efficienza e la qualità dei sistemi giudiziari.

---

<sup>4</sup> L'agenzia dell'UE Eurojust è stata invitata per questo punto.

<sup>5</sup> Il rappresentante di "EL PAcCTO 2.0" è stato invitato per questo punto.

- 18. Conclusioni sull'empowerment digitale e i diritti fondamentali** 13399/23 + COR 1  
+ ADD 1  
*Approvazione*  
*Scambio di opinioni*<sup>6</sup>

Il Consiglio ha approvato le conclusioni sull'empowerment digitale e i diritti fondamentali e ha proceduto a uno scambio di opinioni sul tema con la partecipazione del direttore dell'Agenzia per i diritti fondamentali. Le dichiarazioni di Bulgaria, Ungheria e Polonia figurano nell'allegato.

**19. Varie**

- a) Adesione dell'UE alla convenzione di Istanbul** 13773/23  
*Informazioni fornite dalla presidenza e dalla Commissione*

Il Consiglio ha preso atto delle informazioni fornite dalla presidenza e dalla Commissione sull'adesione dell'UE alla convenzione di Istanbul.

- b) Negoziati UE-USA relativi a un accordo sulle prove elettroniche**  
*Informazioni fornite dalla Commissione*

Il Consiglio ha preso atto delle informazioni fornite dalla Commissione sui negoziati UE-USA relativi a un accordo sulle prove elettroniche.

- c) Forum ministeriale UE-Balceni occidentali in materia di giustizia e affari interni (Skopje, 26-27 ottobre 2023)** 11958/23  
*Informazioni fornite dalla presidenza*

Il Consiglio ha preso atto delle informazioni fornite dalla presidenza riguardo al forum ministeriale UE-Balceni occidentali sulla giustizia e gli affari interni tenutosi a Skopje il 26 e 27 ottobre 2023.

- d) Comunicazione sulla tabella di marcia dell'UE per la lotta contro il traffico di droga e la criminalità organizzata** 14114/23  
*Informazioni fornite dalla Commissione*

Il Consiglio ha preso atto delle informazioni fornite dalla Commissione in merito alla sua comunicazione sulla tabella di marcia dell'UE per la lotta contro il traffico di droga e la criminalità organizzata.

---

<sup>6</sup> Il direttore dell'Agenzia per i diritti fondamentali è stato invitato per questo punto.

**Dichiarazioni relative ai punti "B" non legislativi di cui al documento 13958/23**

<b><u>Punto 18</u></b> <b><u>dell'elenco dei</u></b> <b><u>punti "B":</u></b>	<b>Conclusioni sull'<i>empowerment</i> digitale e i diritti fondamentali</b> <i>Approvazione</i> <i>Scambio di opinioni</i>
---	---

**DICHIARAZIONE DELLA BULGARIA**

"La Bulgaria annette grande importanza al tema dell'*empowerment* digitale per tutelare e assicurare il rispetto dei diritti fondamentali nell'era digitale e desidera pertanto esprimere il proprio sostegno alla proposta di progetto di conclusioni del Consiglio sull'*empowerment* digitale per la tutela e il rispetto dei diritti fondamentali nell'era digitale.

Nel 2018 la Corte costituzionale bulgara ha adottato una decisione secondo la quale la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica ("Convenzione di Istanbul") promuove concetti giuridici connessi alla nozione di genere che sono incompatibili con alcuni principi fondamentali della Costituzione bulgara. Pertanto, in linea con la suddetta decisione della Corte costituzionale, la Repubblica di Bulgaria dichiara che il paese non può accettare né il concetto di genere né l'approccio basato sul genere presenti nella Convenzione del Consiglio d'Europa o in qualsiasi altro documento che intenda operare una distinzione tra il "sesso" come categoria biologica (donne e uomini) e il "genere" come costruito sociale. Inoltre, siamo fermamente convinti che, quando affronta la questione dei diritti fondamentali nel contesto della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, il Consiglio debba utilizzare la terminologia della Carta."

**DICHIARAZIONE DELL'UNGHERIA**

"L'Ungheria riconosce e promuove la parità tra uomini e donne conformemente alla legge fondamentale ungherese come pure al diritto primario, ai principi e ai valori dell'Unione europea, nonché agli impegni e ai principi derivanti dal diritto internazionale. Inoltre, la parità tra donne e uomini è sancita nei trattati dell'Unione europea come valore fondamentale. In linea con quanto indicato e con la legislazione nazionale, l'Ungheria interpreta il concetto di "genere" quale riferimento al "sesso" e il concetto di "divario digitale di genere" quale riferimento al "divario digitale tra donne e uomini" ai punti 5 e 8 delle conclusioni del Consiglio sull'*empowerment* digitale e i diritti fondamentali.

L'accordo dell'Ungheria sull'adozione delle conclusioni del Consiglio sull'*empowerment* digitale e i diritti fondamentali e sui riferimenti ivi contenuti a varie strategie e piani d'azione della Commissione europea e del Consiglio d'Europa non può essere interpretato come un'approvazione generale di tutte le azioni annunciate, delle terminologie utilizzate nonché dei riferimenti fatti in tali strategie e piani d'azione, in particolare quando tali azioni, terminologie e riferimenti sono connotazioni dirette della strategia per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025 e/o della strategia per la parità di genere 2020-2025 della Commissione."

## DICHIARAZIONE DELLA POLONIA

"La Polonia concorda sull'adozione delle conclusioni sull'*empowerment* digitale per la tutela e il rispetto dei diritti fondamentali nell'era digitale ed esprime apprezzamento per il contributo della presidenza spagnola alla loro preparazione. In effetti, la Polonia condivide l'opinione secondo cui i diritti fondamentali sono la pietra angolare di qualsiasi società democratica e la loro tutela, sia online che offline, è cruciale per il rispetto della dignità umana.

Tuttavia, pur approvando l'orientamento delle conclusioni, la Polonia mette in discussione alcune delle disposizioni che tentano di introdurre una definizione del reato di "incitamento all'odio" e utilizzano il concetto vago di "genere".

Occorre osservare che l'articolo 2 e l'articolo 3, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea, l'articolo 10 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e l'articolo 23 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea fanno esplicito riferimento alla parità tra donne e uomini e non utilizzano il termine "genere", bensì soltanto "sesso". Il termine "genere" non ha una definizione nel diritto fondamentale dell'UE e continua pertanto a non essere chiaro e interpretato in modo ambiguo negli Stati membri dell'UE. Tale osservazione porta a concludere inequivocabilmente che non è possibile separare o distinguere con sufficiente certezza un uso del termine "genere" che garantisca uniformità di interpretazione. Ciò significa che può essere utilizzato per riferirsi al sesso biologico, ma anche al cosiddetto sesso socioculturale. Tale dubbio si traduce nell'impossibilità di eliminare le circostanze in cui sarebbe possibile discriminare taluni gruppi sociali sulla base del loro sesso biologico. Il diritto di ogni persona all'uguaglianza dinanzi alla legge e alla tutela contro la discriminazione è un diritto universale riconosciuto sia a livello internazionale che nel diritto polacco. Tuttavia, il concetto di "genere" dovrebbe essere interpretato conformemente all'ordinamento costituzionale e alla tradizione polacchi, in quanto, ai sensi dell'articolo 33 della Costituzione, la Repubblica di Polonia si adopera per garantire a donne e uomini la parità di diritti nella vita familiare, politica, sociale ed economica. La Costituzione polacca non contiene alcun riferimento all'espressione indefinita "genere". Il principio del rispetto dell'identità nazionale degli Stati membri prevale, in tal caso, a favore di un'interpretazione conforme ai principi giuridici supremi. La Polonia si riserva pertanto il diritto di interpretare il termine "genere" utilizzato nel testo del progetto in un senso identico a quello del termine univoco e consolidato "sesso" (nel senso di uomini e donne) utilizzato nel diritto dell'Unione europea.

È altresì importante riconoscere che l'"incitamento all'odio" non fa ancora parte dell'elenco di euroreati di cui all'articolo 83, paragrafo 1, TFUE. Il significato di "incitamento all'odio" non è chiaro ed è inteso in modo diverso in ciascuno Stato membro. Le disposizioni proposte nelle conclusioni, che definiscono l'"incitamento all'odio" come "istigazione alla violenza e all'odio", che può portare "a violenza fisica, stalking, intimidazioni, oggettificazione, molestie (anche sessuali) e discriminazioni, compresi i reati generati dall'odio", possono pertanto costituire un tentativo di eludere la procedura del trattato e, di fatto, cercare di introdurre una definizione di "incitamento all'odio" nell'ordinamento giuridico dell'UE in documenti non legislativi.

Occorre inoltre sottolineare che la definizione di "incitamento all'odio" contenuta nelle conclusioni non può essere giuridicamente vincolante per nessuno Stato membro. Inoltre, essa non può servire di base per un'interpretazione o un ragionamento da parte di un'autorità giudiziaria. Il concetto ambiguo di "incitamento all'odio" utilizzato nei documenti ufficiali dell'UE può compromettere la libertà di espressione e, di conseguenza, costituire una violazione dei diritti e delle libertà di esprimere la propria opinione."

## Dichiarazioni relative ai punti "A" non legislativi di cui al documento 13959/23

**Punto 5 dell'elenco dei punti "A":**      **Decisione di esecuzione del Consiglio che proroga la protezione temporanea**  
*Adozione*

### **DICHIARAZIONE DELLA REPUBBLICA CECA**

"Analogamente ad altri Stati membri, in particolare quelli in prima linea, sin dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina la Repubblica ceca sta fornendo un'assistenza senza precedenti alle persone in fuga dalla guerra. Al 15 ottobre 2023, su quasi 600 000 (571 511) richiedenti registrati, la Repubblica ceca ospitava ancora oltre 360 000 beneficiari di protezione temporanea (cifra equivalente all'8,7 % delle registrazioni attive nell'UE), il che corrisponde al 3 % della sua popolazione. Con 8 000 nuovi richiedenti registrati ogni mese, la Repubblica ceca resta lo Stato membro più colpito in proporzione ai propri abitanti. La Repubblica ceca attua debitamente la direttiva sulla protezione temporanea e ne ha approvato la proroga fino al marzo 2025, anche perché è fermamente convinta che la situazione richieda una risposta europea comune. Parimenti, e in linea con le conclusioni del Consiglio europeo del 9 febbraio e del 30 giugno 2023, la Repubblica ceca si attende che la Commissione fornisca un ulteriore sostegno finanziario, adeguato e flessibile, al fine di contribuire ad alleviare il corrispondente onere finanziario a livello nazionale (secondo dati dell'OCSE, solo nel 2022 la Repubblica ceca ha speso il terzo importo più elevato, pari a 1,96 miliardi di euro, per coprire i costi di sostentamento, istruzione e assistenza medica correlati)."

### **DICHIARAZIONE DELLA POLONIA**

"Fin dall'inizio dell'invasione russa in Ucraina, gli Stati membri dell'UE forniscono l'assistenza necessaria ai rifugiati in fuga dalla guerra.

Secondo i dati caricati sulla piattaforma per la protezione temporanea (*Temporary Protection Platform - TPP*) e trasmessi attraverso la rete dell'UE per la preparazione e per la gestione delle crisi nel settore della migrazione al 10 ottobre 2023, il numero stimato di registrazioni attive nei 27 Stati membri è ancora enorme, ossia 4 088 249. Uno dei principali paesi ad accogliere beneficiari di protezione temporanea è la Polonia, che ne ospita 957 175 (il 23 % delle registrazioni attive nell'UE). Secondo le stime dell'OCSE, nel solo 2022 la Polonia ha speso 8,36 miliardi di euro per il mantenimento dei rifugiati provenienti dall'Ucraina (compresi aspetti quali l'istruzione, le prestazioni sociali, l'assistenza medica, l'alloggio e altri). È la cifra più alta tra tutti i paesi membri dell'OCSE.

La Polonia non ha dubbi sul fatto che l'Ucraina e i suoi cittadini meritino la nostra solidarietà, e pertanto non si oppone alla proroga della protezione temporanea. Tuttavia, in quanto paese più gravato dall'afflusso di rifugiati proveniente dall'Ucraina, chiediamo alla Commissione europea di fornire finanziamenti adeguati e flessibili in linea con le conclusioni del Consiglio europeo del 9 febbraio 2023. Il sostegno esistente a titolo del bilancio dell'UE non corrisponde all'entità delle esigenze."